LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 6-7 Giugno 1934 - Anno XII

Anno 65 - Num. 134 :: (Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: [illegible] Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi economici in testa delle rubriche dal testo da L. 10 a L. 15 - Economato inserzioni [illegible] Società Anonima Editrice Italiana S. A., Via G. Verdi, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68 - Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria di «La Stampa»

Il Regime per l'Esercito

La legge sull'avanzamento degli ufficiali

e la sua immediata applicazione

Roma, mercoledì sera.

In seguito all'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, è ormai prossima la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Legge sull'Avanzamento degli Ufficiali.

La legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione e dal giorno medesimo sarà abrogata ogni disposizione in contrasto con essa. L'applicazione di una legge così delicata e complessa prevede naturalmente l'emanazione di un minuzioso regolamento, e poichè l'elaborazione di un tale provvedimento richiederà necessariamente del tempo, mentre la legge ha carattere di urgenza, il Ministro della Guerra, per la prima applicazione della legge stessa, è stata data facoltà di emanare con decreto ministeriale speciali norme esecutive, appunto nell'attesa della pubblicazione del regolamento.

In tal modo, oltre che di non ritardare l'applicazione della legge, si assicurerà il risultato non indifferente di far precedere la definitiva elaborazione del regolamento da un primo periodo di esperienza pratica, che potrà suggerire la più idonea e perfetta soluzione delle questioni che si pongono in sede regolamentare.

Norme di promovibilità

Uno dei provvedimenti di carattere pregiudiziale che dovrà essere emanato per l'applicazione della legge è quello già predisposto, inteso a fornire la base del giudizio a carattere selettivo. In base a tale provvedimento, che sarà emanato per Decreto Reale, ogni ufficiale sarà giudicato in base ai precedenti di guerra (durata effettiva della permanenza al fronte calcolata in mesi), passato a rischio bellico professionale, quale risulta dai rapporti personali, ricompense, ferite, mutilazioni, in base alla cultura generale e militare, la quale dovrà essere vagliata in relazione al grado cui si aspira, alle qualità fisiche indispensabili per assolvere le funzioni del proprio grado, alle qualità professionali, considerate nel loro complesso con speciale orientamento verso quelle operative.

Un altro punto, a cui dovrà volgersi l'attenzione del Ministero, è la formazione delle vacanze obbligatorie, stabilite per tutti i gradi e ruoli per il 1934. Le tabelle annesse alla legge fissavano tale numero, ma partivano da una situazione dei ruoli al 30 giugno 1934 che è soltanto presunta e pertanto, se necessario, il numero delle vacanze obbligatorie dovrà essere modificato in maniera che al 31 dicembre 1934 sia raggiunto il numero dei posti di ruolo prestabiliti.

Inoltre si dovrà provvedere alla regolare costituzione della commissione centrale di avanzamento, che è incaricata, come è noto, dei giudizi relativi all'avanzamento dei generali, dei colonnelli e dei tenenti colonnelli in servizio permanente, nonchè dei generali delle categorie in congedo; e alla costituzione e all'insediamento della commissione speciale di avanzamento per i colonnelli delle categorie in congedo.

Infine il Ministro della guerra dovrà stabilire e far conoscere i limiti di anzianità, entro cui sono compresi gli ufficiali, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità o a scelta ordinaria per la inclusione nei relativi quadri e costituire, con decorrenza dal 1.o luglio il ruolo unico dei generali di brigata, provenienti dalle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, i quali saranno iscritti in ordine d'anzianità, senza distinzione di provenienza.

Gli ufficiali in congedo

Per quanto riguarda l'avanzamento degli ufficiali in congedo, con apposito Decreto Reale saranno determinati i titoli richiesti per il giudizio di avanzamento e saranno disciplinati gli esperimenti pratici necessari per conseguire i vantaggi di carriera previsti per certe categorie, come gli ufficiali dei battaglioni camicie nere, mentre con Decreto ministeriale verranno stabilite le modalità relative alle ammissioni ai corsi d'istruzione e informativi, ai periodi di esercitazione, al loro svolgimento, ecc.

Tutto questo lavoro preparatorio che, diretto dal Duce si svolge sotto la personale guida del sottosegretario Baistrocchi, dimostra il giusto intendimento governativo di assicurare immediatamente l'applicazione di una legge, di cui tutti hanno subito inteso l'altissima importanza, essendo destinata ad avvantaggiare l'esercito nella struttura organica e nell'efficienza morale e tecnica.

GIORNO PER GIORNO

La lira

Nelle borse internazionali continua il rialzo della lira che valeva ieri 131,30 alla Borsa di Parigi. Nelle borse italiane continua la tendenza ferma dei valori di Stato.

Divise

La riserva aurea della Reichsbank è scesa al 3,50 %. In tale proporzione l'oro non è neppur un simbolo. La Germania prepara un nuovo fallimento monetario? Sinchè vi è Schacht quale presidente della Banca di emissione è poco probabile. Quale interesse avrebbero questa volta i tedeschi? Non potrebbero certo attendersi che milioni di scemi ricominciassero con entusiasmo a comprare con oro miliardi e miliardi di marchi di carta come avvenne tra il 1923 ed il 1923.

La sterlina è debole. Ha toccato ieri a Parigi il prezzo di 76,40, il punto più basso dell'autunno del 1933. La sterlina tende a raggiungere il livello del dollaro. La distanza che li divide è ormai breve.

Grano

Il maltempo internazionale (qui pioggia e freddo, là caldo e siccità), continua a fare aumentare il prezzo del grano sui mercati mondiali. Per la prima volta ieri, a New York, il grano ha toccato il prezzo di un dollaro e 13 cents al bushel (un bushel equivale a 27 chilogrammi).

Il simbolo

Il 15 giugno nè gli inglesi nè noi verseremo il token agli Stati Uniti. La commedia non è ancora finita. Ma un altro passo è fatto verso la fine.

Il lettore

Polizia socialdemocratica

L'ispettore Bonny fra gli uccisori di Prince?

La strabiliante deposizione di un sindaco

Parigi, mercoledì sera.

Il signor Hubert, il sindaco di Pasques, sarà oggi messo a confronto con le due persone che ieri egli ha affermato di riconoscere dalle fotografie come coloro che si trovavano a bordo dell'automobile nera che il 26 febbraio stava per travolgerlo.

Uno dei tre viaggiatori sarebbe, secondo le dichiarazioni fatte da Hubert nell'osservare la fotografia, l'ispettore Bonny della Sicurezza Generale, il quale era stato incaricato di condurre le indagini sull'assassinio di Prince. L'altro individuo che il sindaco di Pasques crede di aver riconosciuto dalla fotografia sarebbe il famigerato José Mainaux, detto Jojo La Terreur. — Quest'ultimo, come è noto, era stato tratto in arresto per sospetto di complicità nell'assassinio di Prince, e venne poi rimesso in libertà per insufficienza di indizi.

La Bologna-Ferrara seconda tappa a cronometro

Guerra primo a Km. 37.200 all'ora

torna in possesso della maglia rosa per 51"

La classifica della prova

1. GUERRA, in ore 1,29',34"; 2. Olmo, in 1,30',39" 2/5; 3. Salazard, in 1,33',9"; 4. Camusso, in 1,33',20"; 5. Ciocobba, in 1,33',21" 3/5; 6. Bertoni, in 1,34',46" 2/5; 7. Bulla, in 1,35',7" 2/5; 8. Battesini, in ore 1,35',15" 1/5; 9. Piemontesi, in 1,35',20" 4/5; 10. Sieronski, in ore 1,35',28" 4/5.

La maglia rosa ritorna a Guerra

La classifica generale

1. GUERRA, in ore 92,21',13"; 2. Camusso, in ore 92,22',4". Distacco 51 secondi.

Gli altri arrivi

Al Velodromo Ferrarese una folla enorme attende l'arrivo dei corridori, che giungono a brevi intervalli e provocano manifestazioni di entusiasmo. Dalle porte della città fino al Velodromo i corridori procedono in mezzo a un corridoio di folla.

Il primo ad arrivare è Orecchia alle 15,41', impiegando ore 1,38',21"; a lui seguono Rinaldi in 1,47'12", Moretti in 1,37'10", Bulla 1,40'46" e 2/5, Zanzi in 1,40'46" 2/5, Galateau in 1,37'11" 1/5, Meini in 1,37'7"; poi Bertoni in 1,34'46" 2/5.

Nel frattempo si annunciano i passaggi, secondo cui Guerra appare in buon vantaggio e procede rapidamente. La folla scatta in applausi

Soli contro il tempo

Ferrara, mercoledì sera.

Per nessuna tappa del Giro c'è mai stata tanta attesa come per quella odierna. Nei vari «clan» c'è dell'evidente nervosismo. La tappa di oggi, che in pochi chilometri ci porterà all'arrivo di Ferrara, ha una importanza capitale. Guerra è in ritardo di 2'55" sulla «maglia rosa» Camusso nella classifica generale, e la gara odierna — delle ultime quattro che restano da disputare — è quella che permette con maggiore facilità a Guerra la riscossa.

Il mantovano non si nasconde la difficoltà di rimontare il distacco, che lo separa da Camusso e Cazzulani, nelle prossime tappe, qualora la prova a cronometro non desse quel risultato che egli si attende. Anche se Guerra dovesse spuntarla sugli altri per pochi secondi, la sua posizione sarebbe salva. Guerra è il più veloce uomo del Giro in un arrivo in gruppo e non deve quindi temere che gli attacchi della mala sorte. Attaccato o attaccante Guerra è sempre in vantaggio sugli altri, perchè può sempre sperare di conquistare con una volata quel minuto che quest'anno il regolamento concede quando il gruppo comprende meno di dieci uomini all'arrivo.

L'ordine di partenza è stato poi così fissato:

Decroix, Rinaldi, Orecchia, Moretti, Bulla, Zanzi, Galateau, Meini, Bertoni, Sella, Cazzulani, Trueba, Buchi Zucchini, Salazar, Verwaecke, Battesini, Giacobbe, Rogora, Teani, Sieronski, Barral, Masarati, Ghesquière, Mealli, Piemontesi, Camusso, Astrua, Scorticati, Olmo, Morelli, Demuysère, Andretta, Guerra, Oria, Grassi, Gotti, Como, Piubellini, Vignoli, Pancera, Merlini, De Paolis, Carlotti Merlino, Guarducci, Scacchetti, Baroni, Giuppone, Fraccaroli, Abondio, Mammina, Paveal e Gulli.

Il primo partirà alle ore 14, e gli altri seguiranno a due minuti di distanza l'uno dall'altro. L'ultima partenza avrà luogo alle ore 15,46.

In seguito a tale disposizione le partenze dei primi in classifica avverranno come segue:

Bertoni ore 14,16'; Cazzulani ore 14,20"; Camusso ore 14,52'; Olmo 14,58"; Guerra ore 15,6'; Gotti ore 15,12'.

VITTORIO ZUMAGLINO

Il trionfatore della giornata

La portata concreta della scoperta Fermi

Il sogno degli alchimisti si realizza

La materia si può creare e distruggere

La scoperta dell'accademico Enrico Fermi è di vastissima importanza agli effetti scientifici; ma potrà averne una, pure immensa, agli effetti pratici quando passando dal laboratorio all'industria, potranno realizzarsi altre sintesi analoghe a questa.

Vogliamo dare alcuni concetti chiari ed accessibili ad ogni intelligenza, su questa scoperta, che dischiude ampi orizzonti anche per la realtà pratiche della vita avvenire. Poichè i successivi sviluppi che ne potranno venire, metterebbero in grado di realizzare e superare anche le più ardite fantasie dell'oggi, data l'enorme energia che si potrà ricavare dalla distruzione del nucleo degli atomi.

Che cosa è l'atome

Qui l'atomo è la base.

Che cosa è l'atomo? Ogni corpo è composto di molecole; la molecola di atomi i quali possono appartenere a diversi elementi chimici oppure ad un solo elemento. Mentre prima si ritenava l'atomo come l'ultima particella indivisibile (la parola greca «atomo» vuol dire appunto indivisibile) ora l'atomo viene concepito come un vero sistema solare in cui, attorno ad un nucleo centrale (il Sole) ruotano, su diverse orbite, da 1 a 92 elettroni (i pianeti), costituiti questi esclusivamente da elettricità negativa. Invece il nucleo (sole) si compone di protoni, che sono, in definitivo, nuclei atomici dell'idrogeno, carichi positivamente. Questi protoni tenderebbero evidentemente a respingersi, data la loro carica elettrica uguale; invece essi sono tenuti assieme da un certo numero di elettroni negativi, che portano il nome di elettroni nucleari (perchè tengono saldo il nucleo). In recentissime scoperte si è trovato nell'atomo anche un corpuscolo privo di carica elettrica, e perciò chiamato neutrone, il quale può agire indisturbato nell'atmosfera elettronica che protegge il nucleo, senza subirne la repulsione elettrostatica (poichè non ha carica elettrica). Il neutrone ha lo stesso peso del protone; associando insieme neutroni e protoni, la teoria prevede che si possa costituire il nucleo di qualunque atomo.

I neutroni

Da questa ipotesi parte la nuova scoperta del Fermi: precisamente la creazione di un nuovo atomo, finora sconosciuto in natura, mediante la introduzione di uno o più neutroni nell'atomo di Uranio. Gli elementi chimici finora conosciuti quali componenti tutti i corpi che si ritrovano in natura, erano 92: la serie dei 92 si riteneva chiusa e gli sforzi degli studiosi erano diretti a completare gli anelli della serie ancora mancanti (come il Fiorenzo trovato poco fa dal Rolla di Firenze, come l'Hafnio trovato pochi anni or sono, ed alcuni altri). Da oggi invece gli elementi sarebbero 93 poichè il Fermi pensa che questo novantatreesimo elemento (che non ha ancora nome) possa esistere in natura o possa essersi un tempo formato ma sia scomparso, data la sua instabilità.

La scoperta del Fermi ci mette addirittura di fronte ad un fatto sino a ieri insospettato, cioè la creazione di un nuovo atomo. E se con ciò è provato che la serie degli elementi non si ferma al 92 ma può salire a 93 nulla vieta di ritenere che si possa salire, con nuove scoperte, a 95, a 100, poichè si è trovato il principio che apre le porte infinite delle possibilità.

Dalla favola alla realtà

Dalla distruzione del nucleo degli atomi si potrà ricavare una energia enorme: per esempio, dalla conversione di un grammo di litio in elio si potrebbero liberare sessantamila kilovattora di energia equivalenti a cinquantadue milioni di calorie: la trasformazione di un grammo di idrogeno in elio darebbe duecentomila kilovattora di energia elettrica; e perciò la reazione operata su cinquanta chilogrammi di idrogeno basterebbe a procurare i dieci miliardi di chilovattora elettrici quanti se ne consumano in Italia in un anno. Qualunque fantasia attuale (volare con un apparecchio tascabile, distruggere una flotta sull'oceano, lanciare un razzo su un pianeta, insomma ogni stravaganza verniana) potrebbe, col tempo necessario per trarre dall'attuale scoperta tutte le conseguenze, diventare una realtà. Intanto si può dire che il vecchio sogno degli alchimisti si è realizzato, con l'effettiva trasmutazione di un elemento chimico in un altro: essi pensavano soltanto a trasformare i metalli vili in metalli nobili, senza esservi mai riusciti: il prof. Fermi dimostra la possibilità della trasformazione di tutti gli elementi.

L'unità della materia

Si va a questo modo verso l'unità della materia, in quanto cioè il nucleo di tutti gli elementi chimici consta del nucleo atomico dell'idrogeno, e le loro diverse proprietà sono determinate esclusivamente dagli elettroni negativi rotanti, che sono fatti di pura elettricità e non di materia.

La scoperta Fermi aprirà degli orizzonti infiniti, anche nel campo pratico, passando dal laboratorio scientifico all'industria.

Il vecchio concetto che la materia non si crea e non si distrugge, viene annullato con questa scoperta. In queste nuove reazioni non si ha più perfetta corrispondenza nel bilancio numerico dei pesi che intervengono nella reazione, dacchè una certa quantità, sia pure piccolissima, di massa materiale scompare, trasformandosi in energia.

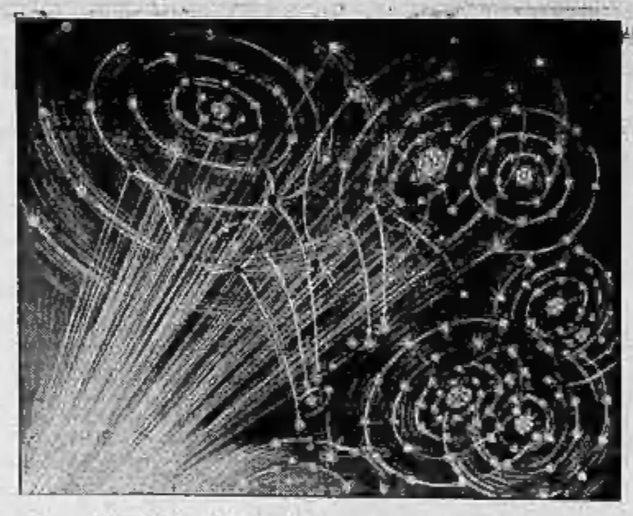


Figura dimostrativa: il «bombardamento» produce la disintegrazione di un atomo, staccando dalle loro orbite alcuni elettroni (figurati nei circoletti neri) e facendoli entrare in altre orbite.

Prossima visita di Barthou a Roma?

Un'informazione del «Matin»

PARIGI, mercoledì sera.

Il «Matin» comunica che Barthou avrebbe l'intenzione di recarsi a Roma ai primi di luglio per conferire con il Capo del Governo italiano sulle questioni pendenti tra l'Italia e la Francia.

Il Duce riceve il barone Aloisi

Roma, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il barone Aloisi, col quale si è compiaciuto per l'opera svolta, quale presidente del Comitato per il plebiscito della Saar, opera che ha condotto a un accordo in questo delicato argomento tra Francia e Germania.

Il Ministro degli Esteri spagnolo ricevuto dal Capo del Governo

Roma, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri spagnolo [illegible], intrattenendolo in un cordiale colloquio, durante il quale si è anche parlato di questioni di politica generale e di quelle che interessano specialmente la Spagna e l'Italia. Oggi il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich ha offerto una colazione in onore di S. E. Pita Romero.

Henderson minaccia di sciogliere la Conferenza del disarmo

GINEVRA, mercoledì sera.

Henderson ha minacciato stamane di chiudere definitivamente la Conferenza del disarmo, se l'Ufficio di presidenza non sarà in grado di giungere a un accordo.

Durante i colloqui che egli ha avuto coi capi delle delegazioni, Henderson ha dichiarato che, in mancanza di un accordo, egli convocherà l'assemblea plenaria della Conferenza e, dopo aver esposto la situazione, proporrà senz'altro la chiusura.

Queste dichiarazioni hanno prodotto molta impressione, e, poichè nessuna delegazione vuole assumersi direttamente la responsabilità del minacciato scioglimento, non è impossibile che l'Ufficio raggiunga un accordo alla dodicesima ora, ma è difficile prevedere in qual modo.

Nei circoli della Lega si prevede che, data la situazione, la seduta dell'Ufficio subirà un rinvio.

«A te la mala pasqua»

Il funebre dono nuziale di una ex-fidanzata

Perugia, mercoledì sera.

Un matrimonio piuttosto movimentato si è svolto nella chiesa di San Fortunato.

Due giovani sposi avevano preso accordo col parroco per celebrare il rito alle ore 10, senonchè, siccome notizie ad essi pervenute li avevano messi in allarme per il fatto che una ex-fidanzata dello sposo, a nome Gina, non si era peritata di far sapere che avrebbe cercato di ostacolare in ogni modo la cerimonia, gli sposi hanno ritenuto opportuno di rendere edotti della minaccia i reali carabinieri. Ma la Gina, approfittando abilmente tra la folla dei parenti, degli invitati e dei molti curiosi, è riuscita ad avvicinarsi allo sposo e a lanciargli contro una corona funeraria di fiori freschi.

La ragazza è stata subito allontanata dalla chiesa fra gl'infiniti commenti della folla, data la notorietà dei due sposi.

"Windsor Lad,, del maragià di Rajpipla

vince il Derby di Epsom

Il favorito Colombo giunto terzo

«Windsor Lad», il trionfatore della massima prova inglese.

Londra, mercoledì sera.

Il Derby di Epsom ha avuto un esito inatteso. Colombo, il favorito della corsa, un cavallo di tre anni che finora non era mai stato battuto avendo vinto tutte le corse a cui ha preso parte (sette l'anno scorso e due quest'anno) è arrivato terzo, mentre la vittoria è stata conquistata da Windsor Lad, di cui è proprietario il maragià di Rajpipla. All'inizio della corsa Medieval Knight con in sella il celebre Steve Donoghue si poneva in testa, seguito da Colombo e da Easton, che era montato dal non meno celebre Gordon Richards. Tali posizioni furono mantenute per un breve tratto, poi l'americano Bondsman occupò il secondo posto. In vetta alla collina, che costituisce la parte critica del percorso di Epsom, Colombo cominciò a perdere terreno. Medieval Knight ed Easton rimasero in testa, ma negli ultimi metri, con un *rush* finale bellissimo, Windsor Lad passò al primo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Windsor Lad; 2. Easton a una lunghezza; 3. Colombo a un'incollatura; 4. Tiberius a un'incollatura.

Il cavallo vincitore era montato dal fantino C. Smirke.

Alla corsa assistevano migliaia di persone. Nella tribuna reale presenziava Re Giorgio.

I fiori del Principe Kanya al Pantheon e al Vittoriano

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Principe Kanya, della famiglia imperiale giapponese, accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone presso la Real Corte, dal suo seguito e dagli addetti militari, si è recato a deporre corone sulle tombe dei Re d'Italia e presso la tomba del Milite Ignoto.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6 giugno 1934 - Anno XII

Continua l'ottimo andamento del mercato con ritmo calmo e regolare fra neutralità moderata. Contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici sul quale è rivolto il maggior quantitativo di scambi. Prezzi fermi con spostamenti limitati sul livello circa della chiusura precedente. Valori industriali un po' trascurati con qualche seconda di pesantezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 50	85 45
100	Id. f. c.	85 55	85 45
100	Prest. conv.3%	84 40	84 40
100	Id. f. c.	84 45	84 45
100	I.R.I. 4,50%	502 25	501 50
500	Torino 5% c.	507 50	507 —
500	Torino 5% c.	504 75	505 —
500	S. Paolo 5%	506 75	507 —
500	S. Paolo 3,50%	461 50	462 75
500	Ferrov. 3 %	349 —	350 —
500	Elet. fer.4,50%	503 25	503 —
100	BTN (XI) '34	101 60	101 925
100	Id. 1940	106 15	106 20
100	Id. 1941	106 60	106 65
100	Id. 1942	101 20	101 35
—	S.T.E.T.	510 —	508 50
500	Miglior. 5 %	506 —	506 —
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.co d'Italia	1570 —	1563 —
500	Banca Comm.	966 50	966 50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 50	532 50
250	Mediterranee	403 —	403 —
500	Meridionali	552 —	551 50
25	Lloyd Sab.	15 50	15 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
100	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 25	12 25
50	Stige	— —	— —
100	Elettr. A. I.	90 —	90 —
50	Sip	34 3/8	34 3/16
200	Terni	142 50	142 —
75	P. C. It.	72 —	72 —
500	Savigliano	648 —	645 —
200	Nebiolo	106 50	106 50
150	Bauchiero	176 —	176 —
80	Tedeschi	80 —	80 —
200	Fiat	235 —	234 —
200	Ilva	124 —	123 50
50	Monte Amiata	21 —	21 25
100	Montecatini	138 —	137 5/8
250	Montepoci	196 75	196 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78 50	78 —
75	Cir	150 50	150 50
500	Acqua Potab.	431 —	431 —
100	Fiorio	39 50	40 —
200	Viscosa	221 50	220 50
25	Valli Lanze	20 25	20 25
250	Lane Borg.	1550 —	1550 —
200	Beni Stabili	184 —	185 —
100	Cartiere Ital.	92 —	93 —
500	Cart. Burgo	213 —	209 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
60	Fornaci	222 —	221 —

CAMBI: Parigi 76,80; Londra 58,70; Svizzera 376,75; New York 11,688.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Mercato abbastanza attivo per i titoli di Stato che dopo qualche oscillazione chiudono alle medesime quotazioni di ieri. Nel campo azionario leggermente in guadagno i Trasporti, Edison, Pirelli, Burgo, Italcementi, Centrale, Gaslini privilegiata ed i Petroli, Calmi gli Alimentari, le Fiat, le Montecatini ed i Beni Stabili. Migliori i Tessili con vive domande per le Lanificio da 167 a 164,50, 183; ricercate anche le Ereda a 66,75, 66,25, 66. Fermi sempre i limati novenali.

Rend. 3,50% 85,50; Convers. 3,50% fin. 84,35; Banca It. 1672; Banca Comm. 960,50; Banco Roma 103; Credito It. 620; Credito Mobil. 530; Consorzio Sval. 631; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 404; Meridionali 554; Veneto Centr. Ferr. 163,50; Cornigli 14,50; Rubattino 131; Libera Triest. 81; Cot. Cantoni 1450; Forter 38; Y. Olona 88; Y. Soriana 7,80; V. Ticino 82,50; Cicogna 191,50; Stampati 414; Cantoni Coats 299; Linif. Can. Naz. 163; Rossari Varzi 284; Rotondi 920; Tosi 16,75; Union. Merid. 11,75; Unione Manifatture 304; Lan. Cavarzo 920; Rossi 3210; Targetti 72,50; Cascami 245,50; Bernarconi 29,50; Snia 221; Pacchetti 81,50; Ansaldo 16; Ilva 123,50; Mediterranea 140; Amiata 21; Montecatini 137,25; Dalmine 168; Dreda 69; Bianchi 41; Imita 7,85; Fiat 234; Riuni Elv. 6,75; Ruggine 15; Adriatica Elettr. 198,75; Brioschi 240; Cieli 239; Dinamo 230; Bresciana 218; Valdarno 148; Alta Italia 79,25; Emiliana 311; Tresze Adda 328; Cisalpine priv. 120, ord. 47; Sese 50,75; Edison 509,50; id. Postergate 455; Sip 34,50 Tirso 41; Vizzola 299; Meridl. Elettr. 237,50; Terni 142,75; Un. Es. Elettr. 10; Italcable 57,50; Tecnomasio 58,50; Distillerie It. 139,25; Eridania 313; Industria Zuccheri 1080; Saff. It. It. 384; Italgas 13,25; Mira Lanza 78; Petroli It. 6; Aedes 120; Fondiaria Rep. 1,25, id. 7% 13,25; Fondi Risanl. 64; Beni Stab. 185; Saturnia 20; Ramoni 11; Alb. Venezia 33,85; Italo Am. 9,25; Pirelli It. 891; Pirelli e C. 370; Brasiliana 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 378,15; Londra 58,70; Amsterdam 791; Madrid 169,80; Bruxelles 272,75; Berlino 442; Praga 48,70; New York chèque 11,65½. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50% 92; Credito F. Veneto 5% 507,75, id. 4% 507,25; Ediz. terr. 4% 501, id. 5,50% 505; Cons. Miglior. 6% 505,50, id. 5% 503; Banca Lavoro 5,50% 503,25; S. Paolo F. 5% 507; Buoni Tesoro 5% 1934, 101,80; id. 1940, 106,55; id. 1941, 106,80; id. 4% 1943, 101,275.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. Ital. 3,50% fin. 85,40; Conversione 3,50% fin. 84,375; id. cont. 84,30; Venezie 3,50% 91,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,45; id. 1940 106,375; id. 1941 106,80; B.T.N. 4% (1943) 101,325; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1370; Comm. Ital. 965; Banco Roma 101; Cred. Ital. 620; Ferrovie Meridionali 552; Mediterranee 402; Rubattino 130,50; Lloyd Sabaudo 15,75; Alta Italia 48; La Polare 14; Gaia 220; Montecatini 137; Monte Amiata 21,50; Ilva 124; Assic. da 16,25; San Giorgio 149; Fiat 234,50; Esercizi Elettrici 10; Sip 34; Terni 143; Eridania 319; Ind. Zuccheri 1082; Lig. Lombarda 343,50; Distillerie Ital. 139; Alta Italia 3,35; Aedes 120; Beni Stabili 183. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 376,15; Londra 58,70; Olanda 791; Spagna 159,50; Belgio 272,75; Berlino 442; Praga 48,70; Buenos Aires carta 2.80; New York 11.68.80.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rendita Ital. 3,50% cont. 85,40; id. f. m. 85,40; Conversione 3,50% c-ot. 84,35; id. f. m. 84,425; Venezie 3,50% 91,85; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,60; id. 1940 106,375; id. 1941 106,625; Banca Nazionale Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; id. 6% 505; Banco Italia 1565; Cred. Fondiario 515; Comm. Italiana 967; Credito Ital. 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 552,50; Tirreniche 238; Rubattino 130,50; Ilva 230; Metallurgica Ital. 160; Ilva 124,50; Montecatini 138; Ansaldo 16; Fiat 236; Terni 143; Romana Elettricità 330,50; Acelo 128; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 64; Immobiliare 504; Beni Stabili 182,75; Imprese Fondiarie 64; Risanamento 1074; Acqua Marcia 685. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,70; Zurigo 378,15; New York 11.68,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. 3,50% fin. 85,40; Cenversione 3,50% fin. 84,40; Venezie 3,50% 91,75; Buoni Nov. 1934, 101,55; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,65; Adria 90; Cerulich 17,50; Lib. Triest. 35; Lloyd 89; Assic. Generali 357,5. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,70; New York 11,68½; Zurigo 378,15.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 20,2
MINIMA	+ 13,1

6 giugno
il "giorno del miracolo,,

In una delle ultime giornate del maggio 1453, il piccolo paese d'Exilles, a pochi chilometri da Susa, si trovava in grande trambusto. I soldati del duca Lodovico, figlio d'Amedeo VIII, risalendo, sulla sinistra della Dora, la valle d'Oulx fino alla confluenza del Gleisambra, tentavano di riconquistare al dominio dei Savoia la piccola piazza forte tenuta dai soldati di Carlo VII di Francia.

La lotta fu dura, sanguinosa. Finalmente la vittoria arrise alle truppe di Lodovico, le quali, sorpassati i folti ostacoli che facevano cintura all'abitato, s'impadronirono del paese e, come era costumanza di quell'epoca, lo misero a sacco.

Nella chiesa parrocchiale, unica e di stile gotico, penetrarono alcuni bestiali mercanti che seguivano le truppe, e senza scrupolo alcuno, anzi bestemmiando e ridendo, fecero man bassa d'ogni oggetto sacro di valore, prendendo in un grosso involto, alla rinfusa, tutto il rubato, fra cui, strappato all'altare maggiore, l'Ostensorio con dentro la Santissima Eucarestia.

Poi, caricato il bottino su di un mulo, i mercanti ladri si incamminarono, a piccole giornate, verso Torino, passando per Susa, Avigliana e Rivoli.

In piazza del Grano

Nel pomeriggio del 6 giugno essi entrarono nella città Sabauda, e, spingendo il mulo recalcitrante a suon di bastonate, giunsero fino alla « piazza del grano », che si trovava dirimpetto alla chiesa di San Silvestro, proprio nel punto dove oggi sorge la chiesa del Corpus Domini, in via Palazzo di Città.

Erano circa le 16: e il mulo, rustio ormai a qualsiasi incitamento, accennava a fermarsi, quando fu caricato di nuovi improperi e di rabbiose bastonate. L'animale, invece di riprendere la via accelerando il passo, incespicò, tentò di tenersi in equilibrio dimenando il collo, ma poi rotolò rumorosamente al suolo, facendo rotolare con se anche la soma preziosa, frutto della sacrilega ladreria.

Si sparsero al suolo gli arredi della chiesa d'Exilles fra il tintinnio dei metalli e il gridare dei conducenti: e allora la folla richiamata accorse e si pose intorno alla bestia caduta e agli ori e ai preziosi dispersi, per curiosare.

Ma ad un tratto un oh! alto di meraviglia uscì impetuoso da ogni bocca, con l'Ostensorio era rotolata e giaceva al suolo anche l'Ostia benedetta; ed ora, sfuggendo alla ditta di chi la voleva raccattare, si elevava lentamente al cielo, risplendendo vivamente, assai più del sole, il quale era ancora alto sull'orizzonte.

— Miracolo! miracolo!

Così urlò la folla appena compreso di che si trattava.

La voce del prodigio si propagò intanto in un baleno per le vie della città, salì per le scale ripide ed oscure delle case dei poveri, varcò le soglie dei portoni dei grandiosi palazzi, rintronò nelle botteghe degli artigiani e dei rivenduglioli, sorpassò le robuste e vietate pareti degli ospizi e dei monasteri destando clamore e commozione insieme.

Fu un correre, un precipitare verso la spianata del grano: e tutti, veduta l'Ostia luminosa che s'era fermata e stava immobile al disopra del tetto delle case, s'inginocchiavano; e alzate le braccia in segno d'impetuosa invocazione, pronunciavano alto il nome di Dio con voce di giubilo, con voce affannosa, con voce di pianto:

— Signore! Signore!

L'Ostia rimaneva sempre; e il suo splendore da vivo era diventato abbagliante, poichè tremavano oramai lontano, intorno alle cime ancora bianche delle Alpi, le falde del prossimo tramonto.

Una folla orante

Un sacerdote, certo Bartolomeo Cocono, aveva galoppato intanto verso la sede vescovile e recata, fra riso, pianto e esultanza, la nuova del prodigio al Vescovo, Monsignor Ludovico di Romagnano radunò subito i canonici della cattedrale e quanti più poté sacerdoti e religiosi; poi, indossati i paramenti pontificali si recò processionalmente al luogo del miracolo, portando in mano la Croce.

Appena fu innanzi all'Ostia portentosa s'inginocchiò, e con lui clero e fedeli.

Cominciò allora una invocazione solenne perchè la Santissima Eucarestia riprendesse, entro il Calice, la sua rispettata dimora. Le preghiere s'alternavano ai canti; e gli occhi, fissati in alto a buoi canti di lacrime, chiedevano ancor più delle parole:

— Signore! Signore!

Il Vescovo si fece portare un Calice e lo sollevò in alto il preghiera, di lì vito e di ardente aspettazione.

L'Ostia tremò come se fosse stata mossa da una mano invisibile; e la raggiera di fuoco che l'attorniava diventò ancor più viva e sfrizzante: sembrava che un soffio potente di purissimo ossigeno avesse circondata, avvolta, alimentata quella fiamma divina.

Poi lentamente, lentamente, il miracolo Segno della potenza del Cielo cominciò a discendere.

La piazzetta era ricolma d'inginocchiati. Ora le preghiere non avevano più ardenti e sollecite sulle labbra: mentre i cuori erano traboccanti di speranza, esteriormente sembrava che l'assistenza fosse tutti pietrificati. Solo di tanto in tanto un singhiozzo; un'anima che donava al pianto tutta la gioia della propria commossa fede.

La Santissima Eucarestia toccò finalmente l'orlo del Calice...

Tremava il Vescovo, e si sentiva venir meno. Pizzava il cerchietto di fuoco con l'occhio velato di lacrime, e la preghiera usciva come un soffio dalle sue labbra semiaperte, sinfetizzata in un solo nome e in una sola invocazione:

— Gesù! Gesù! Gesù! non ci abbandonare.

L'aureola luminosa che avvolgeva l'Ostia scomparve e un fruscio: e il dischetto precipitò nel Calice, ancor bianco, ancora immacolato com'era prima del furto.

Un urlo di gioia, un grido di riconoscenza echeggiò allora sulla piazza.

— Sia benedetto il Signore!

E tutti si abbracciarono, e il vicino abbracciò il vicino in una stretta irrefrenabile di gaudio per la grandezza e la grande suprema che il Cielo aveva offerto a Torino.

Il Vescovo, ormai rinvigorito, col viso raggiante di contento, mostrò alla folla il Calice racchiudente il prezioso deposito, fece ordinare i fedeli in processione e si mosse per recarsi alla Cattedrale di San Giovanni Battista, accompagnato dagli signori Canonici ed religiosi, con molti magnifici ed nobili cittadini ».

La Santa Eucarestia del miracolo fu custodita in Duomo per ottant'anni circa; poi, sembra nel 1535, fu messa in un'edicola-oratorio, attorno alla quale sorse poi, nel 1607, l'attuale chiesa del Corpus Domini.

Nella chiesa, a pochi metri dalla balaustra dell'altar maggiore, sul lato sinistro, il visitatore vede anche oggi una cancellata di ferro che indica e circoscrive il luogo preciso dove avvenne il miracolo. L'iscrizione, posta a chiarimento, dice:

« Qui, il 6 giugno 1453 — cadde il giumento che portava il Corpo del Signore — l'Ostia sacra sciolta dai legami si alzò in aria — qui scese benigna nelle mani supplichevoli dei Torinesi — qui dunque memore del prodigio piega a terra le ginocchia — e venera e tenni il Santo luogo ».

DOR

Dissapori famigliari

Aspra contesa tra fratelli
per la proprietà d'una casa

Con regio Valente del 25 giugno 1919 il signor Giovanni Feyles fu Domenico acquistava per sè e per le sue sorelle Maria, Teresa ed Angela, e case dentro che dichiarava esistere, un terreno con casa civile in regione Filonetto, strada di Moncalieri 124. Il giorno 11 febbraio 1922 la signorina Maria Feyles decedeva, lasciando, con suo testamento olografo del 4 ottobre 1920, eredi generali le sorelle Teresa ed Angela le quali il 7 settembre 1933 evocavano il fratello Giovanni davanti al nostro Tribunale: rilevando di essere così divenute esclusive proprietarie di tre quarti di quello stabile contro un quarto a lui spettante, chiedevano ordinarsi la divisione di esso con la nomina di un perito per la redazione del progetto. Inoltre instavano perchè le parti fossero rimesse avanti a giudice od a perito per la resa e discussione del conto in merito al possesso ed alla gestione arbitrariamente fino ad allora tenuta dal Giovanni in proporzioni diverse da quelle sopra indicate.

Il Giovanni Feyles accettava sostanzialmente che tra lui, da una parte, e le tre sorelle, dall'altra, la divisione del patrimonio, per qualsiasi titolo comune (compreso quindi lo stabile di via Moncalieri) era già avvenuta di fatto fin dal luglio 1919 poco dopo la morte della madre: onde chiedeva la sua assunzione e riconvenzionalmente anche dichiararsi in modo specifico essere di sua esclusiva proprietà quanto in quella divisione gli era stato assegnato, compresa una parte, che specificava, della casa di via Moncalieri.

La proposta dei procuratori

In corso di causa i procuratori delle parti, impregiudicata ogni questione di diritto, specialmente sulla interdipendenza del giudizio di divisione della casa dal giudizio di divisione dell'asse ereditario per preparare amichevolmente una base di possibile transazione, proponevano al Presidente del Tribunale: a) di mandare a perito perchè facesse l'estimo del valore della casa, considerata intiera, ed altro estimo della casa stessa considerata divisa in due corpi, quello occupato dal Giovanni Feyles ed il residuo, compilando la contabilità della casa stessa a partire dal 1919; b) di mandare al perito stesso di far l'estimo di tutte le attività ereditarie, esclusa ed impregiudicata la casa in via Moncalieri. Il Presidente nominava il geometra Pittarelli, il quale presentava la sua relazione il 25 settembre 1931.

Non essendo però stata possibile una transazione, la causa veniva ripresa insistendo le parti nei rispettivi assunti ed aggiungendovi anche da parte dei Giovanni Feyles, all'appoggio di una perizia calligrafica Balbia, un'ulteriore eccezione di disconoscimento della grafia del testamento della sorella Maria, la cui eredità avrebbe dovute quindi devolversi in via di successione legittima.

In questa condizione di cose, con una prima sentenza del 1° giugno 1932, sulla considerazione che era pregiudiziale ad ogni altra la questione del modo della precessione della Maria Feyles, il Tribunale, sospeso ogni giudizio sul merito e sulle spese, ordinava il deposito della scheda testamentaria e mandava al perito prof. Turco di riferire sulla autografia del medesimo. Il perito nella sua relazione dichiare che la scheda era per intero scritta e firmata dalla defunta.

Ripresa nuovamente la causa le sorelle Feyles rappresentavano le precedenti domande, aggiungendo la richiesta di nomina di un sequestratario giudiziale alla casa. Per contro Giovanni Feyles richiamava anch'esso le sue conclusioni e decisioni precedenti, previa all'appoggio di controosservazioni del suo perito Balbia, alla perizia Turco, istanza, occorrendo, di una nuova perizia, ove d'uopo collegiale. Si opponeva poi anche all'avversaria istanza di sequestro appoggiandosi a produzioni di documenti ed a deduzioni testimoniali.

Sospensione del giudizio

Il Tribunale, con una seconda sentenza del luglio 1933, nell'incertezza fra le conclusioni del perito giudiziale e del perito di parte, sospendeva ancora una volta ogni giudizio sul merito — salvo per la domanda di sequestro che respingeva — e sulle spese, ordinando una nuova perizia calligrafica a mezzo del prof. Ghio. Contro questa sentenza appellavano le sorelle Feyles, riproponendo le istanze da loro avvolte davanti al Tribunale, mentre il Giovanni Feyles chiedeva la conferma della sentenza.

La Corte d'Appello non ha ritenuto che la maggiore della motivazione e ragionevolissime conclusioni del perito Turco possano essere menomamente intaccate dalla due perizie Balbia le quali, piuttosto che come una indagine sperimentale verso un risultato aprioristicamente ignoto, si presentano come una ostinatamente unilaterale ed alquanto remunerata interpretazione di ogni elemento al fine di un assunto, sia pure in buona fede e dietro la suggestione del cliente, già prestabilito. Ma le perizie Balbia mancano, secondo la Corte, di una base obbiettiva ritualmente attendibile: entrambi infatti hanno per presupposto la falsità di una delle due penne di controllo ammesse poi giudizialmente e rappresentata anch'essa, come l'altra, da un atto pubblico contro cui non si è osato proporre querela di falso. Per cui — si legge nella sentenza della Corte — deve riconoscersi l'autenticità della grafia del testamento.

In merito all'eccezione opposta dai Giovanni Feyles alla richiesta divisione che questa è già avvenuta di fatto fin dal 31 luglio 1919 in occasione di una divisione generale di tutto il patrimonio a qualsiasi titolo comune, la Corte ha affermato l'inanità di una siffatta eccezione, ricordando che il decreto legge 6 gennaio 1918 impone, a pena di nullità, per le divisioni di immobili la formalità di scrittura. Per cui, la Corte ha ordinato la divisione della casa di via Moncalieri 238, ordinando il sequestro giudiziale della casa stessa e nominando un perito per il progetto di divisione. Ha posto a carico dei Giovanni Feyles le spese tutte di causa.

Treno popolare per le Valli di Lanzo

Domenica si effettuerà un treno popolare da Torino a Ceres, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: andata, partenza da Torino alle ore 7,40 e arrivo a Ceres alle ore 9,6; ritorno, partenza da Ceres alle 19, da Pessinetto alle 19,8, da Traves alle 19,15, da Germagnano alle 19,24 e da Lanzo alle 19,37 con arrivo a Torino alle ore 20,12. Il prezzo è fissato in lire 6.

Servizi automobilistici da Germagnano a Viù, lire 6, a Lemie lire 9, a Usseglio lire 12; da Ceres a Balme lire 8, a Forno Alpi Graie lire 8.

Stasera nel salone de « La Stampa »
La dizione di versi di Mario Pelosini

Rammentiamo che stasera, alle 21, come abbiamo annunziato, ha luogo nel salone de « La Stampa » la dizione di versi di Mario Pelosini, l'artista possente della parola che dei nostri grandi poeti è l'interprete più efficace e più intelligente. Sarà un'ora di vivo godimento intellettuale, chè Mario Pelosini non è il solito dicitore da salotto; è un creatore egli stesso, studioso attento di ogni sensazione che la poesia ne sa può dare, animatore irresistibile di ogni bellezza lirica e drammatica.

* * *

Per dar modo ai nostri abbonati di partecipare a questa festa dello spirito, abbiamo messo a loro disposizione un certo numero di biglietti che possono essere ritirati nella giornata nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Il dissesto Trossarello
La Ditta Gevaert coinvolta quale società di fatto?

Purtroppo il dissesto del noto cav. Luigi Trossarello, arrestato giorni sono, minaccia di avere dolorose conseguenze per numerosi clienti i quali, fidando in lui, gli rilasciarono numerosi cambiali in bianco per cifre che superano di molto il milione. Sono modesti commercianti ed industriali, i quali si vedono piovere protesti per centinaia di migliaia di lire, mentre effettivamente dovevano al cav. Trossarello delle somme irrisorie. E chi minaccia, tra l'altro, di essere coinvolta come socia di fatto dell'azienda Trossarello, e come tale di essere ritenuta quale illimitata responsabile verso i creditori, è la Società Italiana Fotoprodotti Gevaert, la quale, a quanto risulta, è stata citata dall'industriale Armando Grimoldi. Il quale si lagna che dopo di aver poste in circolazione delle cambiali a di lui firma, mancanti di corrispettivo, la Società Gevaert girataria, le abbia lasciate protestare. Con l'assistenza degli avv. Augusto Calvi e Leone Levi chiede al Tribunale che gli si riconosca essere le cambiali mancanti di corrispettivo a piena scienza della girante Gevaert, che aveva per amministratore con firma lo stesso rag. Trossarello, colui che aveva chieste ed ottenute le firme. Sostiene ancora che la società Gevaert, attraverso al proprio rappresentante legale, con atti e fatti di indiscutibile portata, è divenuta socia di fatto della ditta Trossarello: chiede per conseguenza la condanna solidale dei due pretesi soci al pagamento con danaro loro, delle cambiali protestate e di tutte quelle altre che dovessero venire a scadenza e protestate nel corso del giudizio. Naturalmente ritenendosi danneggiato dal protesto illecito, chiede il risarcimento dei danni.

Analoga domanda ci risulta sia stata fatta dalla ditta Morone di Torino, assistita dall'avv. Alessandro Marchese. Abbiamo dato notizia della imminente dichiarazione di fallimento della ditta Trossarello; evidentemente ma in tesi avanzata dai due firmatari delle cambiali illegittimamente protestate, dovesse essere accolta dal Magistrato, la posizione dei creditori del Trossarello, verrebbe grandemente migliorata.

Esami di abilitazione ad operaio qualificato

Prossimamente, presso la Regia Scuola Tecnica di corso San Maurizio 31, avranno luogo gli esami di abilitazione per operaio qualificato.

Il diploma di abilitazione è titolo di preferenza nei concorsi per Pubbliche Amministrazioni. A tali esami possono prendere parte gli allievi licenziati da una Regia scuola industriale o di tirocinio, e gli operai che abbiano compiuto i 18 anni. Gli esami consisteranno in una serie di prove preliminari sulle materie delle scuole industriali ed in una prova pratica seguita da breve discussione alla presenza della commissione. I licenziati dalle regie scuole industriali sono dispensati dalle prove preliminari. Le prove si inizieranno il 10 giugno. Iscrizioni entro il giorno 8. Le qualifiche per le quali si rilascia l'abilitazione sono le seguenti: operaio qualificato fonditore, modellista, aggiustatore meccanico, tornitore meccanico, disegnatore meccanico.

La Mostra di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica che in seguito ad accordi colle superiori autorità, è stata decisa la proroga della VI Esposizione Regionale del Sindacato Fascista Belle Arti, 92.a Mostra della Promotrice, fino alla fine del corrente mese di giugno. La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Importazione dall'estero di semi oleosi, lana e caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che il Ministero delle Corporazioni, per aderire al desiderio espresso da alcune organizzazioni sindacali interessate, ha consentito una proroga per la denuncia del fabbisogno di importazione dall'estero di rame, semi oleosi, lana e caffè, per il secondo trimestre 1934. Conseguentemente il termine del 5 Giugno previsto viene prolungato fino al 15 Giugno corrente.

M. V. S. N. Comando della Coorte Mussoliniana « B. Mussolini » — Tutti i dipendenti della 4.a Centuria Militari si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma « A. Cascino » piazza San Martino angolo via Cernaia, per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca
TUTTI A ROMA
per l'incontro Italia-Cecoslovacchia
10 GIUGNO

Quote da Lit. 125 comprendenti: viaggio, bollo Comitato, vitto, trasporto allo Stadio e viceversa.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 di giovedì 7 corrente. Programmi e iscrizioni presso « Cit », via XX Settembre, 3; W. L. Cook, via Roma, 24.

da BIANCHI
VALIGERIA
OTTIMA

e ad ottimi prezzi. Ricco assortimento di tipi e qualità.

Per ogni 25 lire di acquisti si regala un etto di *Miscela Sublime*, squisita inbattibile caffè della *Bottega del Caffè* di via Garibaldi, 11.

Bianchi, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente, Sabbatini, Bagni). — Ore 21,15: « Il tuo bacio è di A. De Stefani e G. Romualdi (novità).
BALBO (Comp. R. Mazzi). — Ore 21,15: « La colpa è della radio » di E. Tiranti (novità).
MICHELOTTI (Comp. E.E.V.O.). — Ore 21,15: « Il conte di Lussemburgo » di F. Lehar.
MARIONETTE (Pupazzi Michelotti). — Ore 21,15: « Gran Music-Hall »; « La pillola della bisnonna strega »; varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-19 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: Il re degli zingari. José Mojica.
VITTORIA: « Moschettieri del West » e Var.
MAFFEI: « Baccanale 2000 » con la violetta internaz. Louise Hermont e film: « Tutto pepe », capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Signori sole. L. 2. Valide ridot.
IDEAL: « Desiderata » e Campionato Calcio.
ALPI: Verità seminuda e Campion. Calcio.
STATUTO: « Piano...forte ». Crik-Crok.
MASSIMO: « Il corridore di maratona ».
ITALIA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1.05.
REGIA: « Madonna nerae. Ultime dell'oliv.
Domani: « Infedele ». Ronald Colman.
PRINCIPE: Inferno giallo. Topolino. 1.05.
BATTISTI: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: « Il cuneese ». Duveyrier.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
JOSE' MOJICA - ROSITA MORENO
in un delizioso film « Fox »:
IL RE DEGLI ZINGARI

Le scene sentimentali si alternano in questo film a quelle avventurose ed a quelle umoristiche o addirittura comiche, e l'intreccio, sapientemente cosparso nelle sue varie parti dal regista, le collega formandone un assieme quanto mai divertente e piacevole.

ITALIA - SPAGNA
ITALIA - AUSTRIA

visioni magnifiche, emozionanti, dello spettacolose elettrizzanti prove degli « Azzurri » nel campionato mondiale,
al Cine IDEAL e ALPI
in esclusiva per Torino (Ridotti ai soci del F. C. Juventus e Torino).

DOVE SI RIDE? allo STATUTO con CRIK e CROK
nella loro nuova formidabile creazione *Piano... forte*, esilarantissima.

AL NAZIONALE: MARTHA EGGERTH
(interprete di *Angeli senza Paradiso*)
in UNA NOTTE AL GRAND-HOTEL
rinnova il suo affascinante successo.

Italia: Maestrina (Pagnani, Ciafaloni)
Torinese: Pericolosa partita. F. Wray.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, cristianamente sereno, dopo lunghe sofferenze

ROSSIN DINO
Viaggiatore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Elena Magina** e famiglia.
Via Maria Vittoria 27.
Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 82-183

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Esercenti di Torino ha il dolore di partecipare che è morto in Pescara il

Cav.
Francesco Paolo Spadavecchia

Padre amatissimo del proprio Segretario Provinciale e Fondatore del Sindacato di Torino. (18307

La Soc. An. Cooperativa Costruzioni Edili con vivo cordoglio annuncia il decesso avvenuto in Pescara del

Cav.
Francesco Paolo Spadavecchia

Padre del suo amato Direttore Geom. Cav. Giuseppe Spadavecchia. (18308

Il Geom. **Giuseppe Barsila** partecipa con profondo dolore la morte avvenuta in Pescara del

Cav.
Francesco Paolo Spadavecchia

Padre del fraterno amico e collega di studio Geom. Cav. Giuseppe Spadavecchia. (18309

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua anima buona al Sommo Iddio il

Cav. Uff. TEOBALDO CHIUSANO
Procuratore Superiore delle Imposte a riposo - di anni 71

Angosciatissimi ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Rosa Giulia**, il figlio Prof. Dr. **Vittorio** R. Console a Stoccarda con la consorte **Chiappo Felicina** e figli **Adriana** e **Italo**, la figlia **Giuseppina**, la sorella e famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, la nipotissima e affezionata **Borelli Annetta**.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente, alle ore 9, partendo da via Martiri del 21, n. 6. Subito dopo l'amata Salma sarà trasportata a Biella nel sepolcreto della famiglia Rosso. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del Defunto non fiori ma beneficenza. (300

Pinerolo, 5 Giugno 1934-XII.

Stamane alle ore 1,30, dopo breve malattia confortata da tutti i Conforti di N. S. Religione, amorosamente assistita dai suoi cari, chiudeva la sua terrena esistenza l'anima eletta di

MARGHERITA LORA ved. GILARDI

Angosciati, partecipano il triste annuncio: il figlio **Gilardi Giovanni Battista** con la consorte **Carolina Corrati** ed i figli Dott. **Costantino, Ermanno, Elena, Carlo Alberto, Marco**; il fratello, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Iside Carrari**.

Cumiana, 5, Giovani 6 giugno 1934.

La sepoltura avrà luogo in Cumiana S. Giovanni alle ore 10 di giovedì 7 corrente. C. 3051 T.

(Impr. Funebre Biotto & Defabiani, Biella).

Ieri in Torino, dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia, lunghe e penose sofferenze lapidano all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Brisan Caterina n. Wuillermin

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Luigi**, i figli: **Felice** e famiglia, **Giuseppe** e **Luciano**; le sorelle suora **Simona** e **Osanna** col marito **Rattandin Ernesto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brusson Giovedì 7 corr., alle ore 9.

Brusson, 5 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 86-018

Ieri, alle ore 5, cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

GERMANO AURELIA

Addolaratissimi ne danno il triste annuncio: la sorella **Clara**; i fratelli Geom. **Camillo**; **Eligio** con la consorte **Barberis Lucia** e figlio **Michelangelo**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente, alle ore

Foglietti grigioverdi

Il più grande concerto

Nella nostre ultime ore borghesi, tre almeno furono comuni a tutti i partenti: quella, in cui si ritornò bimbi fra le braccia della mamma: l'altra, in cui diventammo tutti insopportabili per quanti ci avevano soffocato sotto le grevi gerarchie borghesi ed erano oggi sottoposti a noi per quelle militari (ricordo al proposito che i primi studi d'orientamento e lettura delle carte topografiche me li feci allora da solo per incontrare venti volte al giorno e obbligare a venti saluti un sacripante di libero docente, vero flagello dell'Università, allora sergente: e siccome le preparazioni serie non sono mai sciupate così quegli studi mi servirono per spicciarmela benino quattro anni dopo quando lui fu capitano ed io tenente): quella infine, in cui la fidata domestica pigiava nella cassetta mille cose, che la mamma ci raccomandava ansiosamente mentre noi brontolavamo contro le delicatezze esagerate, i pesi impacciosi, i carichi ingombranti...

L'Italia non trattò altrimenti i suoi figli. Alla grande ora anche Ella munì gli spiriti di gagliardi pensieri, diede armi ad ogni energia e, come l'altra prevedendo i pericoli e gli scoramenti di mille crepuscoli e di mille notti, pose in fondo di noi stessi un *quid* imponente, provvidenziale conforto nell'avvenire. Perciò tutti i soldati ebbero in dotazione, oltrechè buffetterie e cartucce, le melodie per quando gli stati d'animo ancora ignoti avrebbero avuto bisogno di espressioni di riserva. Così rimarrà nei secoli fisso in un'immutabile fisionomia l'italiano della grande guerra: eroico, più ad artista.

La musica del Risorgimento

Giuseppe Verdi fu il generoso Intendente dell'Esercito, inesauribile donatore di stupende preghiere, d'irresistibili slanci, di scatti vittoriosi al popolo, che aveva nella sua musica sentita la voce materna ed eroica d'una Patria non ancora esistente. Come in una spira armoniosa la musica del Risorgimento legò pionieri e pronipoti: il sommo suo creatore testimone dei primi trionfi la trasfuse ai giovanissimi per l'ultimo: i nostri reggimenti intonarono le cabalette della libertà, i possenti richiami delle antiche ribellioni, delle congiure e degli assalti: e l'eroico affratellamento dei padri, che ai ritmi verdiani marciarono oltre il Ticino, si rinnovò nei figli ai guadi d'Isonzo. L'avemmo con noi, il nostro Verdi, su tutti i fronti, volontario fedele e costante.... Volontario? E come no? Il 23 maggio 1915 a Trieste croati, slavi e socialcomunisti ne avevano profanato la statua con sfregi turpi e mostruosi: e il grande spirito offeso era ridisceso in campo per la santa vendetta e per sostenere le energie

finchè sia schiavo un angelo
Dell'Italo contrado;
Finchè non sia l'Italia
Una dall'Alpi al mar!

Ed egli, il gran burbero, fu indulgente con noi. Accanto alle grandiose commosse esecuzioni, che trovavano nella sua arte l'espressione immediatamente adeguata a irruenti o tristi stati d'animo, egli permise anche le monellerie come un nonno sagace e bonario che lascia i ragazzi giuocherellare colle medaglie delle campagne.

Ritornando per qualche momento al lazzaretto di Visco, mi ricordo che fra i coraggiosi sacerdoti colà in servizio quali semplici militi, avevamo un frate salernitano, buono e onesto come pochi al mondo, allegro e musicomane fino all'inverosimile. Gli avevamo riconosciuto alcuni caratteri di S. Filippo Neri e per noi era divenuto Fra Filippino, *tout court*; santo però no, per la sua ostinata ribellione alla Chiesa in fatto di musica. Capace di ercliche stramberie tra le barzellette più invereconde delle mense e i sagrati più pittoreschi, Fra Filippino giungeva al parossismo soltanto quando qualcuno lodava la musica liturgica, che egli chiamava, nonostante il Concilio di Trento, «*na' puzzonata*»! Egli giurava che se nelle funzioni si eseguissero musiche dei nostri sommi ottocenteschi, di Verdi sopratutto (pronunziando il gran nome fra Filippino abbozzava fra visiera e fronte un gesto non so se più di saluto o di preghiera), le chiese sarebbero sempre gremite. Se Fra Filippino farà carriera vedrete che un giorno l'*Ave Maria* di Desdemona e la «*Vergine degli Angeli*» diverranno obbligatorie per gli a soli delle suore e i cori delle educande.

Una frase d'amore

Allora, ogni sera, dopo cena, colla chitarra egli ci dava, suonando e cantando da meridionale artista quell'era, la nostra razione di musica. Un palese segno della Divina Provvidenza egli lo ravvisò nel rapimento d'un armonium, che nella mensa ufficiali serviva da buffet. Colle arie prediletto lo riconoscerò dopo le mille profanazioni delle fisarmoniche militari, e con esse distribuì musica anche a chi non ne voleva. Quello strumento cantò tutti i fatti salienti del Lazzaretto la vita giocondа e la tragica morte. Infatti dopo «i lieti calici» della *Traviata* il brindisi dell'*Ernani* veniva il *Miserere* del *Trovatore*. Fra Filippino si rifaceva la mano per accompagnare il giorno dopo con un po' di melodia quei poveri colerosi, che nelle bare avvolte dal tricolore, se ne sarebbero altrimenti andati troppo in silenzio al cimitero che spaventosamente si allungava, là lungo la pioppaia d'Aiello... Le frasi più celebri dei melodrammi verdiani erano da lui adattate ai fatterelli della vita quotidiana. Così sentivano l'«*Addoro raminghi e poveri*» della *Miller* ogni volta la carretta ritornava da Palmanova senza i generi di conforto: «*Ai nostri monti*» quando la licenza era vicina: il «*Ti guarda dal grande Inquisitor*» del *Don Carlos* ad ogni visita dell'Ispettore della Sanità: «*Or coi dadi, ma fra poco - giuocherem ben altro giuoco*» era l'aria dei giorni, in cui tirava vento di revisione e Fra Filippino fiutava odor di trincea.

Quando però il sereno ritornava l'*Addio del passato* trasvolava come un'allegra polchetta. Una sera l'udimmo anche in una frase d'amore. Le suore ci avevano offerto uno zabaglione, che eguale quaggiù non lo berrò mai più: e Fra Filippino aveva salutato la converse ultrasessantenne che ci aveva portato le tazze, con un «*Adunque amiamoci, donna divina*» d'impareggiabile effetto. Il giorno appresso però si spiegò meglio: la *donna divina* era una figura rettorica della carità cristiana. L'ultima volta che lo vidi, poveretto, era stesa su una barella, pronto a partire per Udine. Di notte non aveva visto bene quante bottiglie aveva bevuto e aveva fatto a ruzzoloni i due rami di scale della casa rustica. Con aria melanconica mi salutò mormorando «*Sconto col sangue mio*». «*Il vin bevuto a me*» dovetti rispondergli!...

Il canto dei martiri

Ma più spesso la musa verdiana, come fu detto, diede effettivamente voce alle speranze e ai lutti e per tutti cantò e pianse. Ai tempi di Caporetto, tutti i prigionieri dell'abbattuto bastione Albero Bello-Jeza-Zagradan furono imbrancati fra Tolmino e Grahovo. Mi raccontò un amico che, la sera del 25 ottobre, la triste colonna fu avviata alla prigionia. Mentre i ranghi si muovevano, molti si volsero verso i monti che fino a ieri eran stati casa, presidio, onore: da essi, pure gremitissimi di cannoni, non un colpo veniva, non l'eco d'uno sparo. C'era la morte lassù: e per le nebbie il «*Va pensiero*» salì greve di lacrime a Dio, alla mamma e all'Italia, a tutto il mondo spirituale in quell'ora silenziosa e cupa come il fronte schiantato. E il gran coro intonarono nella stazioncina di Hopfgarten i trentini incatenati che i gendarmi guidavano al girone di Katzenau. «*O mio patria si bella e perduta*» fu il saluto, cantato in piedi e a capo scoperto, dai martiri ai monti di Trento, che sparivano nella foschia... Nei campi di concentramento poi la musica apparve sempre un dono, una grazia di Dio. Ovunque, per ingannare le ore maledette, s'organizzarono orchestrine, cori, spettacoli, e sempre il patriottismo indomito sbuzzò fuori, fieramente o burlescamente. Nicolò Cobòl ci descrisse un bizzarro concerto al campo di Göllersdorf, organizzato alla presenza di quei due anticristi che erano il commissario del campo e il barone Grimme, capo della giurisdizione di Oberhollabrunn. L'orchestrina, guidata da un italianissimo prete, Don Damen, attaccò il «*Si, vendetta, tremenda vendetta*» del *Rigoletto*, a cui tutto il pubblico, sotto il pungolo delle quotidiane sevizie, s'unì in un coro rabbioso. Il barone s'informò di tale speciale esecuzione, e, avendo saputo che si trattava d'una innocente aria popolare, unì i suoi applausi a quelli del pubblico e il suo sorriso alle risate. Nell'agosto del 1916 a Katzenau un maestro Savioli aveva organizzato una *Traviata* con elementi del campo: il famigerato Reicher impose per condizione a tale recita che la troupe cantasse una messa e l'inno dell'Impero il 18 del mese, genetliaco di Francesco Giuseppe. Sette signorine di Trento risposero picche, senz'altro: alcune altre, più timide e pavide, accondiscesero tirono. Ma la notte, un buon dottore e la onesta coscienza portarono consiglio: e il genetliaco imperiale trovò tutte le signorine coll'angina: così invece di *singarelle* S. M. dovette accontentarsi dai soliti *malefores*.

Ricordo di San Marco

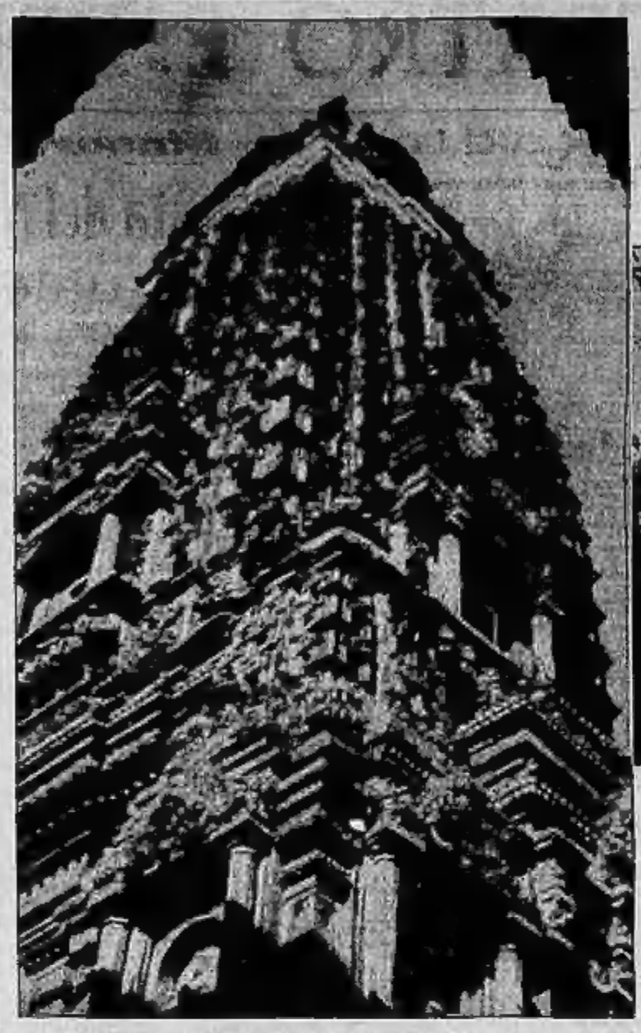
Ma un ricordo verdiano è tuttora vivo in me. Nel dicembre 1917 quando indecise erano ancora le sorti di Venezia, mi trovavo una sera in Piazza S. Marco. Che cimitero, che enorme camera ardente della gentilezza e del *morbin* pareva la divina piazzetta con quelle poche luci smarrite, con un passaggio silenzioso e mesto di pochi fedeli, con quel catafalco di sabbia al posto della basilica! Girellavo solo i miei adorati portici con una gran tristezza in cuore e una grande stanchezza giacchè tutto il giorno avevo dovuto far da rimorchio a un collega inglese, che, dacchè s'era fatto buio, ogni istante minacciava di finire in qualche canale. C'era evidentemente un'alleanza anche fra l'acqua della laguna e il wisky che il camerata aveva in corpo: volevano un comando unico anche loro! Che fatica e che esperanto con quel figlio d'Albione, che, proprio per un particolare riguardo di natura alcoolica, si sforzava a dirmi la sua ammirazione e il suo amore per Venezia, per me, per il Montello, per chi so io, in italiano, mentre è noto che per l'inglese la sua lingua è obbligatoria in tutto il mondo. E fra le interiezioni e le ammirazioni faceva capolino anche quella certa sicurezza degli alleati che Venezia sarebbe rimasta libera perchè erano giunti i soldatini *kaki* a difenderla.

A un tratto dall'usciolo semiaperto del caffè Quadri giunse il suono d'un'orchestrina, che levava al cielo fra il crepitio delle mitragliatrici antiaeree delle isole, i rombi dei motori e i lontani boati delle artiglierie sui pontoni del Piave, un canto meraviglioso di preghiera e di speranza:

Dio, fulgor della bufera!
Dio, sorriso della duna!
Salva l'orda e la bandiera
Della veneta fortuna!

Era il gran canto che le donne di Cipro avevano innalzato a Dio per la salvezza della galea d'Otello e che, fra le echi della guerra, invocava ancora la mano di Nostra Signora sullo stendardo dell'Evangelista. L'inglese alla greve melodia verdiana, susurrò a stento: «*Canto patrio, eh?*»: poi a fatica si pose sull'attenti e salutò — lui, l'inglese, il signore del mondo per antonomasia — qualcosa che nell'isola natia, nei regni dominati, nei porti, nei dominions, nei cori delle basiliche, delle università, delle corporazioni e delle ciurme non aveva udito mai...

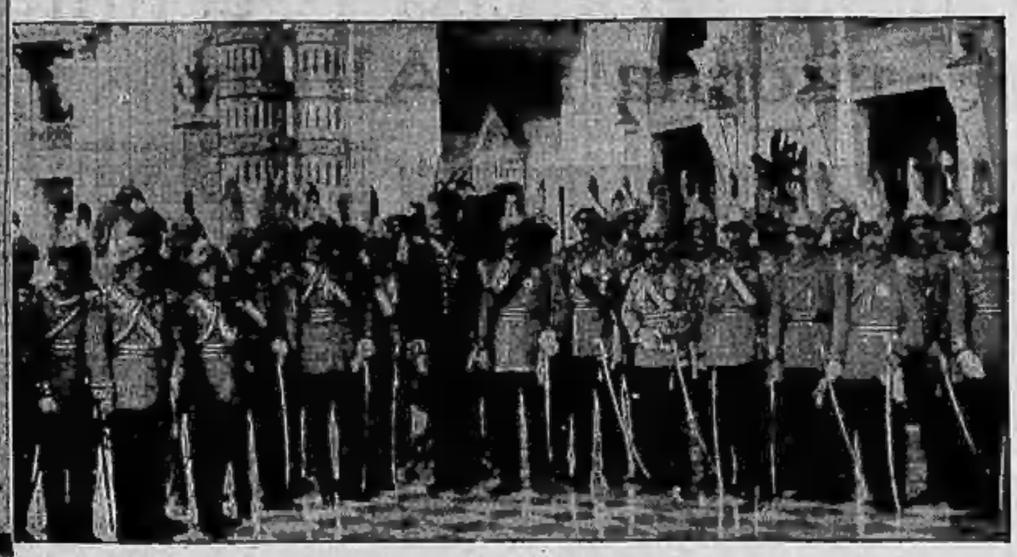
LEO TORRIANI



Il tempio di Mahabuddha uno dei più ammirati santuari buddisti. Migliaia di immagini di Gautama sono scolpiti all'esterno

Ai limiti estremi della civiltà

Il Nepal: fiore dell'Himalaya



Il Maharaja del Nepal con i principali membri della famiglia regnante: al centro Sir Frederic O' Conner ex rappresentante diplomatico inglese insignito di una decorazione del paese

La catena dell'Himalaya che si erge come una inespugnabile muraglia alla frontiera nord-orientale dell'India, viene dai più considerata come il limite estremo della civiltà. Riesce infatti difficile pensare che degli esseri umani civilmente organizzati, che una cultura ed un'arte possano esistere fra quegli arcigni baluardi della natura che come un'ondata mostruosa si ammassano sempre più ripidi fino a raggiungere le più vertiginose altitudini del mondo. In realtà però questa cerchia titanica nasconde dei paesi così pieni di fascino che l'India stessa impallidisce di fronte ad essi e custodisce i misteri che forse non verranno mai svelati dalle antiche civiltà dell'Asia centrale.

A nord-est giace il Tibet, a nord-ovest il Turkestan Cinese, ed al centro, annidato fra i grandi picchi, si stende un paese non molto meglio conosciuto: il Nepal. La prima parte del viaggio al Nepal si svolge in modo abbastanza comodo; per venticinque miglia si corre sulla ferrovia che partendo dalla frontiera indiana, attraverso la densa giungla di Terai, sale lentamente ai piedi delle montagne, per altre venticinque miglia si segue in automobile il bianco letto disseccato di un fiume, continuando sempre a salire. A Bimpedi la strada termina.

Di qui le due giornate di viaggio che rimangono per raggiungere la capitale Katmandu si devono fare a dorso di cavallo o a piedi attraverso le montagne. Un cavalluccio attende il viaggiatore per trasportarlo sulla sommità del primo grande passo. Si sale costantemente per la giungla himalayana e si giunge alla sera a Bisaghari dove al posto di tappa nepalese si trova ogni conforto. L'indomani incomincia la parte più ardua del viaggio verso Katmandu. Il sentiero è ripidissimo e scosceso, talvolta diventa quasi perpendicolare ed è facile arguire come la posizione geografica aiuti il Nepal a tener lontani gli stranieri e conservare la propria indipendenza. Spaventevoli precipizi si aprono di fianco ma esso sembra bloccare la strada in modo invalicabile e invano il viaggiatore cerca una breccia in questa parete. Non ve nè: egli deve affrontare la montagna direttamente. Il cavallo, protestando lievemente, si accinge all'assalto finale e si lancia attorno a precipizi profondi migliaia di metri in una serie di strettissimi zig-zag. Ma alla cima, tutti gli sforzi sono ricompensati. In basso si stende in lontananza la valle di Katmandu, una valle così vasta che sembra un'illusione, e più in là, ad una altezza troppo fantastica per essere vera, la neve brilla sui picchi dell'Himalaya.

Il trovare questo vasto e ricco piano dopo i tortuosi anfratti della strada è cosa del tutto inaspettata e sommamente emozionante, come la scoperta di un mondo perduto. Ma se la prima vista della valle di Nepal costituisce una sorpresa, questo è niente a confronto di quello che segue. Il viaggiatore discende dalle sublimi altezze in mezzo ad una civiltà imprevedute. Un'autostrada copre le poche miglia per giungere a Katmandu, ove palazzi di una grandiosità paragonabile a quella delle costruzioni europee sorgono ad ogni passo, i Gurkhas stanno facendo gli esercizi militari in una vasta piazza d'armi, e delle automobili corrono velocemente sugli ampi viali. Le automobili costituiscono la più grande meraviglia se si pensi che l'unica via d'accesso alla valle è una primitiva pista di montagna. Attualmente ci sono a Katmandu 500 automobili trasportate sul posto a braccia d'uomo. Ci vogliono 160 coolies in due mute per portare un'automobile attraverso i passi. Ancora più notevole come esempio di forza è il fatto che i rulli compressori a vapore che spianano le strade, e le enormi statue equestri in bronzo che ornano le piazze sono stati introdotti nella regione con lo stesso mezzo. Non per nulla i portatori del Nepal sono giustamente famosi.

Il Nepal fu conquistato dai Gurkhas verso la fine del secolo ottavo e gli attuali regnanti della famiglia Rana sono di pura stirpe Rajput. Esso ha conservato attraverso ai secoli una impareggiabile indipendenza e, quantunque una volta sia stato conquistato dalla Cina e ne abbia riconosciuta la sovranità, questo riconoscimento non fu che formale e divenne in breve una mera leggenda. Nei tempi moderni esso ha adottato le innovazioni dell'Occidente che gli potevano essere utili, ma ha resistito a tutte quelle influenze europee che potevano minarne la forza; possiede inoltre un orgoglio di razza che ne fa una delle più caratteristiche nazioni del mondo.

Nessuna specie di democrazia ha inquinato il Nepal. Il suo governo è una autocrazia assoluta che lo amministra con ammirabile giustizia e con saggezza di organizzazione. Il suo esercito che partecipò alla grande guerra con gli inglesi, è il migliore dell'Asia. Il re più che un legislatore è un capo religioso, mentre tutti i poteri sono nelle mani di un Maharaja o Primo Ministro ereditario. E' solo dietro suo invito che una straniero può visitare il Nepal, ma quando tale privilegio è ammesso il visitatore è accolto con impareggiabile ospitalità.

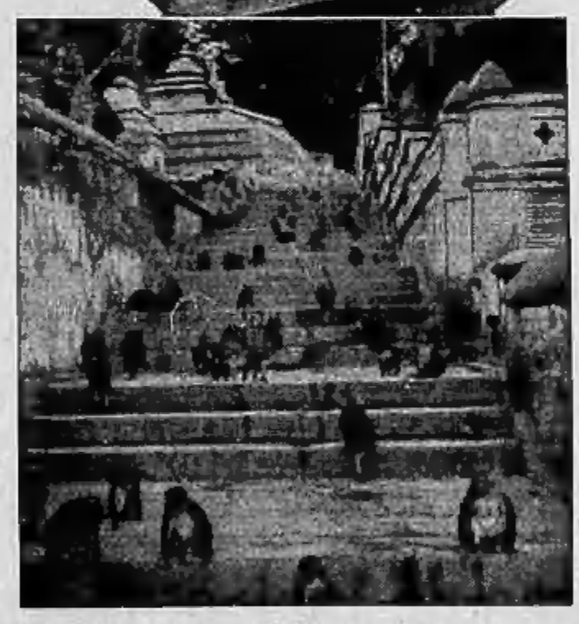
Ogni membro della famiglia regnante ha il proprio palazzo; ce ne sono così una trentina a Katmandu e nei dintorni. Il palazzo ufficiale del Maharaja, il Singha Darbar, sorge nel centro e il vedere la famiglia riunita per un ricevimento, in un salone rifulgente di specchi e di cristalli, dà una impressione indimenticabile. Hanno le loro uniformi scarlatte scintillanti di decorazioni e portano in testa delle vistose acconciature ornate di perle, di diamanti, di rubini, di smeraldi. Quella del Maharaja porta un grappolo di enormi smeraldi in corrispondenza dell'orecchio mentre un cerchio di smeraldi pende dall'orlo, il tutto è coronato da un gruppo di incomparabili diamanti rappresentanti gli emblemi del sole e della luna.

Ma ciò che di gran lunga colpisce di più nel Nepal è la floridezza dell'arte e dell'architettura. La parte vecchia di Katmandu e le vicine città di Patan e Bhatgaon, un tempo anch'esse capitali, sono rimaste tali quali erano nel quindicesimo secolo conservando intatte le loro caratteristiche. Ma esse non sono morte, come avviene spesso dei monumenti del passato, ma al contrario sono piene di vita con la gente che vive ancora con gli stessi sistemi di 500 anni fa.

Le belle città del Nepal hanno sofferto crudelmente durante il recente terremoto che ha devastato l'India. Ma il Nepal potrà risorgere al primitivo splendore artistico, poichè l'attuale Maharaja sta facendo quanto è in suo potere per salvare l'ispirazione dell'arte Newari dalla morte.

G. F.

Gruppo di bimbi nepalesi sostano all'angolo d'una via di Katmandu.



In alto: Un'ara nel tempio di Pashupati, il più venerato dei santuari indù - In basso: Solenni cani che corrono lungo le scale dello stesso tempio

Baracca delle curiosità

La donna americana

Procedendo a un'inchiesta sulla donna moderna, Emanuele Berl ha cominciato dall'americana, illustrandone con arguzia ed analisi la situazione raggiunta. «Le leggi la proteggono senza ostacolarla mai. Essa è sempre dappertutto uguale all'uomo. Vota come lui, può occupare i posti che esso occupa, può ottenere gli stessi salari e tuttavia l'uomo ha sempre torto nelle questioni che ha con lei. Obbligato a sposarla, se esiste la più piccola apparenza di avergliele fatto sperare, è costretto a sopportarla qualunque cosa essa faccia, per non cadere nel resto di «*crudeltà morale*». Uguaglianza completa in tema di educazione, di sport, di cultura; e tuttavia tocca solamente all'uomo il peso di sostenere la famiglia. Gli Stati Uniti sono un paese dove è preferibile mille volte nascere donna che uomo. L'Americano è sconfitto dalla donna, perchè egli ha realizzato il paradosso di diventare femminista, restando cavalleresco. Egli ha emancipata la donna e non crede all'emancipazione decretata da lui stesso. Lei ha vantaggi su di lui in ogni campo e lui continua a immaginarla debole, fragile, una cosa da proteggere, una signora medievale, immobile, trepidante, debitrice. L'Americana guida automobili a 140 l'ora, nuota, si taffa, scala le montagne in virtù della sua ottima salute, ma, eterna malata, ha diritto di rimanere a letto quando l'uomo lavora. Tuttavia non ne ha di che rallegrarsi troppo: infatti «diventa tanto più neuropatica quanto più il suo trionfo si afferma. Essa riesce ad asservire l'uomo, ma non riesce più ad essere felice con lui. Non ha più il gusto di fare i bambini, nè quello del focolare, nè quello della famiglia. L'andatura e la moda da maschio inventate da lei, la immergono in una specie di deserto di dov'ella cerca di stessa e non trova nulla. Così probabilmente è più infelice dell'uomo, perchè questi è più afflitto dalle preoccupazioni ma lei è più oppressa dalle delusioni».

Socialismo e denaro

Recentemente alcune banche socialiste del Belgio e della Francia sono state vittime di un fenomeno tipicamente borghese: sono fallite. L'incidente è istruttivo sotto parecchi punti di vista: noi ci limitiamo all'aspetto *curiosità*. E' curioso per esempio che, al momento difficile, tutte le organizzazioni socialiste che facevano capo alle banche stesse abbiano ritirato in fretta i loro depositi, ma più curiosa ancora è la forma pubblicitaria (in senso inverso) che accompagnava il panico dei dirigenti per indurre le anime semplici a impaludarsi. Il *Cooperateur de France* in data 17 febbraio scriveva tra l'altro: «Il regime dell'interesse, parassita del lavoro, è un regime corruttore. Il popolo lo deve spezzare... La nostra banca non distribuisce dividendi. I nostri risparmiatori controllano i loro risparmi. Gli economisti «di grido» urlano all'eresia. *Tanto peggio per loro sarà la verità di domani.* Noi non abbiamo paura di proporre le nostre soluzioni con energia, perchè esse conducono alla riforma economica che tutti aspettano, dal momento che s'impone un medicamento profondo del regime echnomico». Il medicamento è stato così profondo che alcuni pazienti sono morti.

Mentre, come dicevamo, le organizzazioni socialiste ritiravano dalla banca pericolante i loro fondi, lo stesso giornale predicava: «La nostra banca, attraverso tutti gli avvenimenti attuali, *diventa ogni giorno più solida e più forte.* Il suo bilancio presenta una situazione eccellente; i risultati non sono mai stati così brillanti... La nostra banca, più forte che mai, *diventa il rifugio sacro dei risparmiatori...* E' il nostro onore e un poco, oggi, la *nostra gloria.* Non dobbiamo permettere che se ne dica male, anzi, è il momento per raddoppiare gli sforzi che le conducano nuovi clienti. *Non esiste un luogo più sicuro per il risparmio...*».

Pim.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Dal palcoscenico allo schermo e viceversa

Questa sera Elsa Merlini ritorna all'Alfieri

ELSA MERLINI

Non soltanto i suoi due occhietti a mandorla (che occhi assassini però sono di fanciulla cinese: tutto il profilo di Elsa Merlini è asiatico ed originalmente simpatico.

Se non si mettesse sulle labbra tutto quel rosso — ma dice che è necessario per far vedere la boccuccia a quelli che sono lontani dal palcoscenico — sembrerebbe anche più cinese e più... bella.

Per quanto essa non vuole che la si dica bella: la verità, è graziosissima. Un poeta le ha dedicata una poesia che incomincia:

Occhietti di gattina innamorata...

Due grandi pennellate, che quel poeta non darà mai più. Perchè la Merlini è tutta negli occhi e nelle mosse d'una gattina, infinitamente simpatica.

Ora è tornata al teatro, dopo una parentesi, abbastanza lunga, cinematografica: e vi ha preso qualche posa e qualche accento sentimentale, più di prima.

Il prima si riferisce a quando era con Aristide Baghetti, il suo primo maestro che l'ha rivelata al pubblico. Il buon Baghetti, signore di allegria e che ha snodato alle graziette smorfiosette questa piccola Elsa. Poi la prese Arturo Falconi e la perfezionò, insegnandole ancora (se ce n'era bisogno) altre malizie.

La sua arte sincera

Ed è sotto la guida di Arturo Falconi che la magnifica crisalide si è sviluppata, mettendosi a fare sfoggio di tutte le proprie risorse, che non erano poche: la spontaneità, la freschezza, la comicità sprizzante e trillante; e specialmente imparando a sfruttare la sua voce, così caratteristica e che ha tutte le sfumature della dolcezza e della gaiezza.

Molto giovane ancora, la Merlini è di una sincerità sconcertante nella vita e perciò è anche sincerissima nella sua arte. E' ancora deliziosamente fanciulla, malgrado i suoi quasi dieci anni di teatro: quando ride, quando piange, quando fa il broncio, vezzeggia con moine di bimba viziata, con una semplicità birichina, deliziosa.

L'avete mai vista in quella graziosissima commedia: *Giulietta compra un figlio*? O nel *Lupo mannaro* di Lothar? Meriterebbe davvero di esser mangiata... dal lupo ch'è il pubblico. Una spontaneità, semplicità, tutta intessuta di raffinato gusto artistico che prende, convince, trascina.

I trionfi cinematografici

Poi è andata al cinematografo, anche qui con Falconi: e questa parentesi cinematografica ha intensificato il temperamento lirico della Merlini, mischiandovi una buona dose d'ironico, che, agitato con la dose di sentimentalità preesistente, ha data la ricetta nuova e completa dell'attrice brillante.

Nel cinema i trionfi di Elsa Merlini si chiamano *Una notte con te* e meglio ancora *L'impiegata privata* e *Lisetta*. Chi non l'ha vista sullo schermo sotto questi vesti? L'hanno chiamata « l'artista fotogenica » per eccellenza: ed una linea estremamente fotogenica, felicemente espressiva e umoresca, la Merlini l'ha fissata: il pubblico se n'è innamorato. Il successo della *Segretaria privata* l'ha lanciata dallo schermo alle folle non soltanto italiane, con un'impronta indimenticabile.

Ma noi siamo più lieti del suo ritorno al teatro: qui, sulla scena, la Merlini è più viva e reale ed anche la sua voce è la « sua » e non del ranocchio rinchiuso nell'altoparlante. Ci darà *Kean* o *Una storia d'amore* in cui assume il tono sfumato, quasi allucinato, che Geraldy imprime alla protagonista e che la Merlini rende con finezza, con misurata e commovente dolcezza e contenuto ardore; e ci darà anche *Pigmalione* di Bernard Shaw, che da molto tempo nessuna artista più interprete. Ecco una nota nuova in cui la Merlini vuol misurarsi: con Shaw di quel genere non si scherza. L'avere posto questo lavoro nel suo repertorio — l'esperimento è appena dell'altro ieri, a Milano — indica un passo ardito che la giovanissima artista vuol compiere: dalla risata ingenua, dalla smorfia birichina e spontanea, al sale al riso sarcastico, all'umorismo, all'amaro sorridente. Dunque la piccola e sottile Elsa si è così fortemente temprata in questa lontananza dal palcoscenico?

Stupore e meraviglia

Del resto *Una storia d'amore* di Paul Geraldy è una piacevolissima commedia, nel cui sottosuolo però scorre un rivolo amaro d'ironia e di sardonico. Geraldy, rifacendo gli *Amanti* di Donnay (oh! indimenticabile interpretazione di Tina di Lorenzo!) vi sostituisce alla irrompente verità dei rapporti amorosi, una tormentosa e tormentata schermaglia, dalla quale l'amore esce pesto e malconcio, ma la vita trionfa. Poichè, come dice Giacomo, il protagonista di questa storia autobiografica, v'è una cosa più grande dell'amore: ed è la vita, che è bella perchè è mista di gioie e di dolori, e che vale la pena di amare così come è.

Nelle vicende di Cristina vedremo una Merlini molto diversa dalla consueta birichina, dalla sorridente spensierata fanciullona: vedremo anche una artista che per esteriorizzare l'anima travagliata della donna che ama profondamente, e pur è leggera e inconsiderata, ha dovuto imporsi una analisi ed una fatica trasformatrice.

Però Elsa Merlini resta sempre la stessa: la fanciulla dagli occhi intenti a suscitare stupore e meraviglia, la vispa birichina indiavolata, anche se acquista una lieve patina di sentimentalismo un poco più accentuata. Elsa Merlini resta la personificazione della freschezza gioiosa: la primavera della sua vita rifiorita sul palcoscenico una florita primavera d'arte e di bellezza giocondatrice.

L.

ALFIERI

Stasera « Il tuo bacio » di De Stefani e Romualdi

All'« Alfieri », come è stato annunciato, debutta questa sera la compagnia di prosa di nuova formazione composta da Elsa Merlini, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini e Margherita Hegel. Detta Compagnia, il cui complesso è di primissimo ordine, debutta con una novità: « Il tuo bacio », commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi.

BALBO

Il debutto della Compagnia di Rosetta Mazzi

Al « Balbo » questa sera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia genovese di Rosetta Mazzi con « La colpa è della radio », commedia in tre atti di M. Tiranti.

MICHELOTTI

Il successo del « Conte di Lussemburgo »

Ieri sera al « Michelotti », dinanzi ad un pubblico numerosissimo, la Compagnia E.R.V.O. ha rappresentato *Il Conte di Lussemburgo*, di Franz Lehar. L'operetta è stata allestita con molto buon gusto e signorilità, e gli attori l'hanno interpretata con lodevole impegno: il successo quindi è stato caloroso e gli applausi si sono ripetuti anche a scena aperta. Tra i maggiori interpreti furono particolarmente festeggiati la Faré, la Dover, Petrungaro, Alessio, Carrara, Calfizi e Zacchetti.

Radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Canticchio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Emmy Land Wolf, del pianista Mario Zanfi e dell'oboista Italo Toppo — 17,55: Com. Ufficio stampa — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Eiar e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20: Commento al XXII Giro ciclistico d'Italia — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime; S. E. il Generale Giuseppe Valle, Sottosegretario all'Aeronautica: « La Mostra dell'Aeronautica » — 20,40: « Il giudizio di Paride », commedia in 3 atti di G. Cesareo — Dopo la commedia: G. M. Giampelli: Antologia musicale: Haendel.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,45: « Fedora », opera in 3 atti di U. Giordano; esecutori: Bruna Rasa, Matilde Arbatto, Antonio Wassilowski, Gino Vanelli, A. Zagonara, S. Meletti, P. Prodi; R. Bianchi, M. Cecconelli; direttore d'orchestra: Antonino Votto; maestro dei cori: E. Casolari — Negli intervalli: L. D'Ambra: Vita letteraria ed artistica - Notiziario di varietà — Dopo l'opera: Giornale radio. — **Bolzano:** ore 20: concerto variato — **Palermo:** 20,45: canti popolari siciliani.

Vienna: 19,35: Wagner «L'oro del Reno», opera. — **Bruxelles I:** 20: concerto variato — **Bruxelles II:** 20: musica da camera; 21: dischi; 21,35 (v. Londra R.) — **Praga, Brattislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,45: Giordano « Fedora », opera in tre atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 22,5: concerto orchestrale e vocale (Weber, Wagner) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: G. Giacosa « Come le foglie », commedia in 4 atti — **Lyon la Doua:** 20,30 (vedi Bordeaux) — **Nizza, Juan les Pins:** 20,30: concerto — **Parigi P.T.T.:** 21,10: musica da camera — **Radio Parigi:** 21: concerto orchestrale — **Strasburgo:** 20,45: concerto sinfonico (Brahms, Adam, Honegger) — **Tolosa:** dalle 19,45 in poi musica varista — **Amburgo:** 15: musica da camera — **Berlino:** 20,30: « Tutto senza paura » serata di musica da ballo — **Breslavia:** Schwarz « Ribellione in Inghilterra », dramma — **Francoforte:** 23: concerto orchestrale e vocale dedicato a Lecocq — **Hilsberg:** 22,40: musica brillante e da ballo — **Konigswusterhausen:** 20,30: R. Eichhorn «Potzblumquellen und Madchenehre», opera brillante — **Langenberg:** 22,30: musica da ballo — **Lipsia:** 20,30: « Volo nell'azzurro sulla terra tedesca », varietà — **Monaco di Baviera:** 20,30: Petzl «Il sylvito» operetta in tre atti — **Mühlacker:** 22: concerto di mandolini — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.:** 21,35: concerto con arie per soprano; musica popolare e brillante — **Londra R.-Midland R.-North R.-Scottish R.-West R.:** 20,15: concerto con soli di piano forte — **Belgrado:** 22: musica brillante e da ballo

Stasera "Fedora,, alla radio

"La festa del Nilo,, un'altra opera di Giordano della quale non si è mai parlato

Fu poco dopo il trionfale successo del suo « Andrea Chénier » che Umberto Giordano acquistò, con un pacchettino di biglietti da mille, la « Fedora » sul Lago Maggiore a Baveno.

Voglio dire la sua splendida villa a fronte del lago, con una fitta boscaglia e qualche praterello, a cui diede il nome di Fedora.

Il famoso improvviso della « Chénier » con l'invito a conoscere l'amore ed a non schernirlo, gli aveva conquistato il cuore della bella e intelligente signorina Olga Spatz di Milano, che pochi mesi dopo sposava; e certo, luogo più poeticamente propizio al forte amore di due nobilissime anime come le loro, non c'era fuori della splendida villa di Baveno. Due anni dopo le nozze nacquero due... Fedore: una bella bambina ed una geniale opera musicale, che andò in scena al Teatro Lirico di Milano nel novembre 1898.

Sacrifici e tormenti

All'opera « Fedora » aveva lavorato con ardore più di un anno; all'orchestrazione diede « quattro interi mesi di sacrifici e di tormenti, lavorando, senza esagerazione, dalla mattina alla sera, senza mai un giorno di riposo » come scrisse lo stesso maestro. Come per lo « Chénier » aveva fatto particolari studi sulla musica dell'epoca della rivoluzione francese, così per « Fedora » ricorse al folklore slavo, il quale serpeggia frequente in mezzo alla partitura.

In quest'opera Giordano si affermò ancora una volta poderoso operista; il suo programma restò immutato: perfetto connubio tra la creazione musicale e il dramma passionale. Qui v'è sempre, e più perfezionata, la descrizione lirica dell'ambiente; i pezzi o quadri espressivi strumentali con recitativo, adducenti ai pezzi lirici, al gran momento musicale, alla espansione monodica degli epifonemi sentimentali, l'alternativa del genere descrittivo col genere espressivo; l'intervento dell'elemento melodico etnografico-musicale; il melos vocale psicologico; il canto spiegato nello stile tradizionale, quando buone ragioni ne giustificano l'uso. Il disegno ritmico dell'opera acquista eleganza e varietà.

Il successo della « Fedora » fu grande, entusiastico. E bisogna dire che ebbe degli interpreti magnifici: Gemma Bellincioni fu Fedora, ed Enrico Caruso fu Loris Ipanoff. Caruso era fino ad allora un ignoto tenore che... s'era presentato una sera alla prova generale della « Manon » di Puccini, avendola imparata a memoria da dilettante e non da musicista: ahimè! la voce era splendida, ma il cantante non riusciva ad entrare a tempo e ad andare assieme cogli altri artisti, sicchè il maestro dovette dirgli che... andasse a studiare la musica prima di volerla cantare!

Ignoto, dunque, era Caruso, ma quella sera lo balzò d'improvviso nella schiera dei grandi e degli illustri: la celebre aria « Amor ti vieta di non amar » non fu mai detta meglio che dall'indimenticabile tenore.

Giordano e Sardou

Tra coloro che inviarono felicitazioni al maestro Giordano c'era anche Vittoriano Sardou che... parecchi anni prima aveva proibito al giovane musicista di trarre dal suo dramma Fedora il libretto per l'opera che già intendeva musicare!

Nel 1905 quando la Fedora fu rappresentata a Parigi nel teatro di Sarah Bernhardt, il Giordano e il Sardou si incontrarono e questi promise al trionfatore un libretto speciale, che infatti in pochi mesi gli preparò: naturalmente in francese. Capitò un giorno a Villa Fedora, sul Lago — dove passavano i più cari amici di Giordano, editori, poeti, musicisti, e tutti dovevano piantare un albero pel rimboschimento del piacere — Lorenzo Stecchetti: a lui il musicista affidò l'incarico di tradurre e verseggiare il libretto del Sardou, a cui fu dato il nome di Festa del Nilo: ma quest'opera non venne mai fuori, nè mai se ne parlò al pubblico. Giordano la pensò, ne abbozzò una parte, poi l'abbandonò.

Ho avuto l'occasione di parlare, su quest'argomento espressamente, col maestro Giordano, al quale ho chiesto notizia dell'opera molte volte promessa nei colloqui cogli amici e mai realizzata.

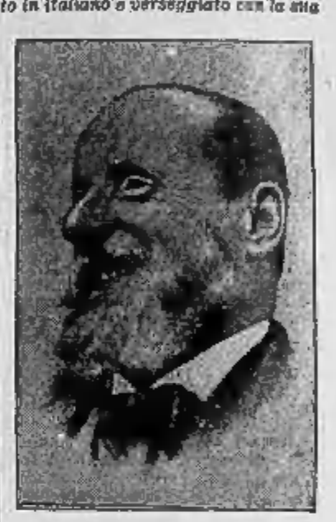
— L'ho abbandonata del tutto — mi disse Giordano. — Era una bella cosa, a dir vero: il libretto di Sardou era fatto con quella abilità con cui taglia le scene e prepara gli effetti questo mago del teatro. E Lorenzo Stecchetti me lo aveva tradotto in italiano e verseggiato con la sua fluidità e musicalità ben nota. Ed io avevo già musicato due atti interi, tracciandone l'ambiente e i caratteri dei personaggi. Ma poi ho dovuto troncare il lavoro, che m'era costato tempo e fatica, quando mi accorsi che alcune delle situazioni del libretto erano uguali ad altre che si trovavano negli Ugonotti di Meyerbeer. Non dovevo e non volevo arrischiare certi confronti: e poi, veniva a mancare nel pubblico l'originalità. I confronti sono terribili nel teatro di prosa, ma più pericolosi ancora nel teatro lirico. Il pubblico avrebbe subito rilevato l'analogia se non la identità delle situazioni e l'avrebbe accolta, probabilmente, con molto disagio. Così non ho più « sentito » l'argomento e piuttosto che continuare in una creazione poco spontanea e poco sincera, ho preferito troncare il lavoro e non me ne occupo più. Non si deve dare al pubblico ciò che non si sente; l'artificio lascia freddi e compromette ogni cosa: la musica deve essere un'anima veemente, canora e schietta. Così la Festa del Nilo è stata rimandata, senza speranza di nascere.

Giordano aveva promesso ancora recentemente, un ballo coreografico per la Scala; ma sembra che preferisca riposare. Per ora fa il... nonno a Santa Margherita Ligure, dove si è stabilita la sua prima figlia sposata, ed egli abita una graziosa villetta, in alto, per la costa ricca di ulivi e di magnolie, davanti al Tigullio. Sardou è morto, Stecchetti è morto..., la Festa del Nilo è morta. Ma Fedora è ben viva e il suo autore vigoroso e saldo. E mi sentirei di scommettere qualche cosa di notevole, certo di guadagnare, ch'egli ci prepara qualche novità.

Accontentiamoci, intanto, nella speranza, di sentire ancora la trentacinquenne Fedora tuttavia fresca e giovane come poche altre.

ELLEMME

UMBERTO GIORDANO all'epoca di «Fedora»



LORENZO STECCHETTI

Il "Principe Igor,, al Grande Teatro di Mosca

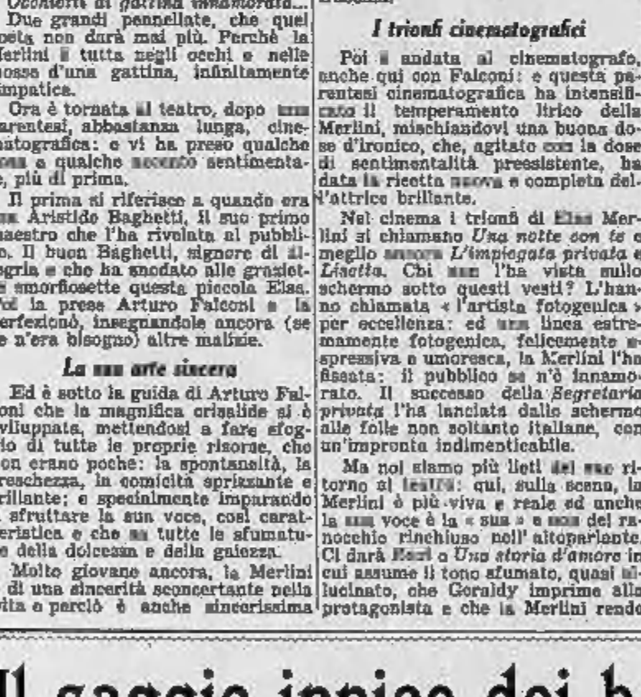
« Principe Igor », la poderosa opera di Borodine, è stata nuovamente messa in scena al « Grande Teatro » di Mosca. La nostra fotografia mostra la ballerina Abranova in una suggestiva danza che arricchisce l'opera di rilevanti effetti coreografici.

Emma Gramatica a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Si annuncia che l'attrice Emma Gramatica varrà in Germania a rappresentare la « Donna di vetro », di Wilchelm Von Scholz, che ha dato recentemente con tanto successo a Trieste e a Milano. Emma Gramatica reciterà il dramma in lingua tedesca.

Il saggio ippico dei bambini svoltosi ieri al Valentino



Un bel salto del piccolo Soleri su « Barabba ».

Giovani amazzoni e cavalieri imberbi prima del riuscito saggio.

La merenda del minuscolo cavaliere. (Foto Gherione).